



# Sociologia 1962-1963

Il primo biennio dell'Istituto universitario  
di scienze sociali di Trento

Catalogo della Biblioteca



UNIVERSITÀ  
DI TRENTO

«Quale era l'idea di sociologia quando la sociologia, come realtà accademica, non esisteva ancora? Quali testi, quali riviste erano ritenuti utili, se non addirittura necessari, per la formazione della prima coorte di sociologi italiani? Che tipo di studente si pensava avrebbe fatto uso di quei libri?». Questo catalogo, che si può leggere come un libro, è una fonte preziosa. «Consente di capire, dal punto di vista di chi quei libri li scelse, cosa fosse ritenuto essenziale, o quantomeno rilevante, per la formazione e la ricerca di questa nuova sociologia che Trento avrebbe dovuto tenere a battesimo. Una piccola macchina del tempo, una Delorean che non richiede 1,21 gigawatt di energia per funzionare. Uno strumento che consente di vedere similarità e differenze, alcune delle quali forse inaspettate» (Giuseppe Sciortino).

---

# La Biblioteca di UniTrento



Una iniziativa editoriale dedicata  
alle collezioni librarie, ai servizi bibliografici,  
alle biblioteche dell'Università di Trento

La Biblioteca di UniTrento  
collana diretta da Nicola Zanella

*comitato scientifico*

Maria Barbone, Vittorio Carrara, Giuliano Girardi, Sonia Stenico, Nicola Zanella

*comitato di redazione*

Michela Buratti, Vittorio Carrara (coordinatore), Sonia Caset, Cristiano Cumer,  
Valentina Fasolino, Marianna Malfatti, Sara Retrosi, Manuela Rizzoli, Marco Segabinazzi

# **Sociologia 1962-1963**

Il primo biennio dell'Istituto universitario  
di scienze sociali di Trento  
Catalogo della Biblioteca

a cura di

Vittorio Carrara, Marianna Malfatti, Sara Retrosi

contributi di

Luigi Blanco, Thomas Cammilleri, Giuseppe Sciortino

Università degli Studi di Trento



UNIVERSITÀ  
DI TRENTO

Pubblicato da  
Università degli Studi di Trento  
38122 Trento | via Calepina, 14  
tel. 0461 283016 - 281722  
casaeditrice@unitn.it

*In copertina:* Sala lettura della Biblioteca universitaria di Trento, ca. 1970, Archivio fotografico storico provinciale – Soprintendenza per i beni culturali – Provincia autonoma di Trento, © Flavio Flaganello

*impaginazione*

Cristiano Cumer, Sara Retrosi con Marianna Debiasi

*copertina*

Cristina Pellegatta

© 2025 Gli autori / le autrici

ISBN 978-88-5541-118-9

DOI 10.15168/11572\_459772



La presente opera è rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione  
- Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale.

## Indice

|                                                                                                                                        |     |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| Premessa <i>di Nicola Zanella</i>                                                                                                      | 7   |
| La biblioteca, il «presente futuro» della sociologia<br><i>di Giuseppe Sciortino</i>                                                   | 9   |
| Il corpo docente e la nascita della Biblioteca<br>dell'Istituto universitario di scienze sociali (1962-1966)<br><i>di Luigi Blanco</i> | 23  |
| Le origini della Biblioteca dell'Istituto universitario<br>di scienze sociali <i>di Thomas Cammilleri</i>                              | 41  |
| Bibliografia                                                                                                                           | 55  |
| Il catalogo della Biblioteca 1962-1963<br><i>a cura di Vittorio Carrara, Marianna Malfatti, Sara Retrosi</i>                           | 57  |
| 1. Sociologia, Demografia, Diritto civile,<br>penale e del lavoro, Chiesa e società                                                    | 61  |
| 2. Economia                                                                                                                            | 161 |
| 3. Matematica, Statistica, Logica e Altre scienze                                                                                      | 219 |
| 4. Politica, Amministrazione, Diritto costituzionale,<br>amministrativo e tributario                                                   | 267 |
| 5. Storia                                                                                                                              | 309 |
| 6. Psicologia e Psicanalisi, Pedagogia, Scuola e Istruzione                                                                            | 349 |
| 7. Filosofia, Cristianesimo ed Ebraismo,<br>Storia del pensiero e della cultura                                                        | 383 |
| 8. Miscellanea e Divulgazione, Lingue e letterature,<br>Dizionari, Arti                                                                | 409 |
| 9. Antropologia, Etnografia, Culti e Religioni                                                                                         | 433 |
| 10. Riviste                                                                                                                            | 455 |





## **Il corpo docente e la nascita della Biblioteca dell'Istituto universitario di scienze sociali (1962-1966)**

di Luigi Blanco\*

La Biblioteca universitaria centrale (BUC) annovera oggi un patrimonio librario di più di 440 mila volumi e oltre 8.700 titoli di periodici, 875 dei quali in abbonamento corrente. Ad essi vanno aggiunti e-book e banche dati per avere un quadro esaustivo del materiale bibliografico a disposizione di studenti e studiosi. Tale patrimonio fa della BUC una biblioteca di assoluto rilievo, specializzata anzitutto in sociologia, disciplina che ha rappresentato, come si ricava del resto dalla pubblicazione del presente catalogo, il primo nucleo del patrimonio bibliografico della nostra biblioteca, ma più latamente nelle scienze sociali e nelle scienze giuridiche e umane. Essa costituisce il cuore pulsante della ricerca e della formazione dei dipartimenti di valle dell'ateneo trentino, paragonabile alla funzione svolta dai laboratori nelle scienze esatte, ed è il risultato, nel suo sviluppo e incremento patrimoniale, del costante impegno di docenti e ricercatori e, in modo particolare, del personale bibliotecario che ne cura le acquisizioni, gli aggiornamenti e il continuo monitoraggio degli utilizzi.

L'incremento di tale patrimonio necessita di investimenti cospicui e costanti e si deve alla stretta collaborazione tra corpo docente e ricercatore e personale bibliotecario, oltre alle segnalazioni degli utenti e degli studenti del nostro ateneo.

\* Luigi Blanco insegna Storia delle istituzioni politiche all'Università di Trento.



Fig. 1 - Inaugurazione e benedizione della nuova sede universitaria, 14 novembre 1962  
Archivio fotografico storico provinciale - Soprintendenza per i beni culturali - Provincia autonoma di Trento,  
© Flavio Flaganello

La fisionomia di tutte le biblioteche, e di quelle universitarie in particolare, ha subito negli ultimi decenni una radicale trasformazione a causa dello sviluppo delle tecnologie informatiche e del libero accesso alla rete globale delle informazioni. Ma ciononostante non è venuta meno la funzione essenziale delle biblioteche universitarie che è quella di essere il centro della ricerca scientifica nel campo delle scienze umane e sociali.

Ma come si è costituito questo consistente patrimonio librario, per un ateneo giovane quale quello trentino, qual è stato il contributo del corpo docente alla formazione di questo patrimonio bibliografico, in che modo si è precisata e organizzata la procedura delle acquisizioni e della fruizione di volumi e periodici? A queste domande cercherò di fornire alcuni elementi di risposta, tenendo conto ovviamente delle certamente non esaustive informazioni che si ricavano dalle carte d'archivio<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Ringrazio Thomas Cammilleri, responsabile dell'Archivio, storico e corrente, dell'Università, per le indicazioni sui fondi d'archivio e per la lettura in anteprima del suo saggio. Il risultato più importante delle celebrazioni per il cinquantenario

È ampiamente condivisa l'opinione secondo cui le biblioteche universitarie riflettono in primo luogo la composizione del corpo docente. Tanto che una delle preoccupazioni più avvertite dai bibliotecari è proprio quella di colmare le eventuali lacune che venissero a registrarsi a seguito del trasferimento ad altro ateneo di un docente o a seguito del suo pensionamento. Il rischio in questi casi è quello, facilmente intuibile, dell'interruzione di collane e dei vuoti bibliografici che si vengono a registrare per alcuni settori disciplinari e campi di ricerca non più presidiati. Il nesso tra biblioteca universitaria e corpo docente appare pertanto strettissimo, anche se oggi il ruolo e le competenze del personale bibliotecario sono cresciute moltissimo rispetto agli anni della fondazione dell'Istituto universitario di scienze sociali (e dell'ateneo) e possono in un certo senso anche evitare o perlomeno limitare questo rischio.

Come si ricava dal saggio di Thomas Cammilleri la biblioteca nasce contestualmente alla fondazione dell'Istituto universitario. In un resoconto del quotidiano «l'Adige», di pochi giorni successivo all'inaugurazione dell'Istituto da parte del fondatore Bruno Kessler<sup>2</sup> [fig. 1], si legge che oltre all'inizio delle lezioni «anche la Biblioteca universitaria ha incominciato a funzionare»<sup>3</sup>. Non è certo che la biblioteca fosse già pienamente in funzione a distanza di pochi giorni dall'inizio dell'anno accademico, anzi da altre informazioni che si ricavano dalle fonti documentarie sembrerebbe improbabile. Quello che è certo è che alla costituzione di una biblioteca, quale tassello fondamentale di un istituto di formazione superiore, si era iniziato a pensare ben prima dell'inaugurazione dell'Istituto universitario.

Da una lettera manoscritta di Giorgio Braga, figura di riferimento per l'organizzazione dell'Istituto trentino, segnalato a Kessler da padre Luigi

dell'Università degli studi di Trento, vale a dire dell'Istituto universitario di scienze sociali, oltre ad alcune pubblicazioni di grande rilievo, è stato quello della costituzione dell'Archivio storico dell'ateneo, voluto e sostenuto dall'allora rettore Davide Bassi.

<sup>2</sup> All'epoca presidente della Giunta della Provincia autonoma di Trento e dell'Istituto trentino di cultura, ente che permise l'intervento della Provincia nel settore della formazione universitaria con la fondazione dell'Istituto. L'inaugurazione si tenne il 14 novembre 1962.

<sup>3</sup> Si veda il saggio di T. Cammilleri in questo stesso volume. La notizia riportata dal quotidiano «l'Adige» risale al 5 dicembre 1962.

Rosa del Centro studi sociali di San Fedele<sup>4</sup>, datata 10 giugno 1962 e indirizzata probabilmente al segretario amministrativo Gabriele Santoni, si possono ricavare le prime notizie in merito alle attrezzature necessarie per avviare e far funzionare la biblioteca, ma anche sulla figura del futuro bibliotecario che andrebbe trovato, a suo avviso, «nell'ambiente trentino»; per la selezione del quale Braga si dichiara disponibile ad incontrare «gli eventuali candidati» in occasione del suo prossimo viaggio a Trento<sup>5</sup>.

Non rimane traccia di tale selezione; si sa però che il primo direttore della biblioteca fu don Franco Demarchi, futuro docente dell'Istituto Universitario e poi della Facoltà di Sociologia. All'epoca Demarchi, laureatosi in Scienze politiche in Cattolica nel 1957 con una tesi su Max Weber sotto la guida di Gianfranco Miglio e poi specializzatosi nel 1960 presso la Scuola di perfezionamento in Scienze politico-amministrative diretta da Feliciano Benvenuti, lavorava già all'ISAP, l'Istituto per la scienza dell'amministrazione pubblica, fondato e diretto da Benvenuti, come responsabile del Dipartimento di sociologia<sup>6</sup>. Ma i rapporti con l'ambiente trentino, e democristiano in particolare, del giovane studioso erano strettissimi, al punto che lo stesso segretario amministrativo dell'Istituto conferì a lui l'incarico per la stesura di una «relazione illustrativa della nostra iniziativa universitaria, da inviare alla Commissione parlamentare, che in questo momento sta studiando la riforma delle università»; indicando altresì i punti fondamentali che avrebbero dovuto emergere dalla relazione, dalla situazione della sociologia nel nostro Paese, al fabbisogno di sociologi per il mercato del lavoro, al progetto dell'Istituto trentino che si proponeva «di dare un assetto organico agli studi sociologici» in Italia<sup>7</sup>.

Non c'è traccia di questa relazione illustrativa nel faldone del *Carteggio generale*; in compenso sono conservati e si possono leggere due

<sup>4</sup> Sul nesso Rosa-Kessler-Braga, si veda Agostini, *Sociologia*, pp. 71-73 e poi più ampiamente Giorgi - Mineo, «Non distruggere questa lettera», pp. 123-333 (in particolare pp. 141 ss.; notizie biografiche su Giorgio Braga in nota a p. 204).

<sup>5</sup> Archivio Storico dell'Università di Trento (d'ora in poi ASUniTn), ISSS, *Carteggio generale* 1.5.23 (115), fascicolo a), lettera manoscritta di Giorgio Braga del 10 giugno 1962.

<sup>6</sup> Per un breve profilo biografico e per il suo ruolo in ISAP, cfr. Andreolli, *Franco Demarchi* e Rotelli, *Franco Demarchi*.

<sup>7</sup> ASUniTn, ISSS, *Carteggio generale* 1.5.23 (115), fascicolo a), lettera di Santoni a Demarchi indirizzata presso l'ISAP di Milano, 5 novembre 1962.

«Promemoria», di grande interesse, commissionati verosimilmente dallo stesso Santoni e stesi da Demarchi riguardanti l'«Università di Scienze sociali» e la «rivista dell'Università di Trento». Da essi si possono ricavare elementi di estremo interesse sul momento genetico dell'Istituto e sul ruolo non secondario svolto da Demarchi.

Di quest'ultimo è stata messa in evidenza la posizione difficile in cui si venne a trovare allorché la proposta trentina entrò in collisione con la cosiddetta riforma «Maranini-Miglio» delle Facoltà di Scienze politiche<sup>8</sup>; tuttavia, la documentazione citata testimonia un suo ruolo più attivo, prevalentemente di tipo operativo ma non solo, nella prima fase della fondazione dell'Istituto<sup>9</sup>.

Come si ricava dalla corrispondenza con Gabriele Santoni, al quale era legato da un rapporto di stretta collaborazione e amicizia, Demarchi aveva iniziato a occuparsi della biblioteca dal mese di settembre del 1962, dedicando «come da accordo verbale, almeno un giorno alla settimana alla scelta dei libri alla loro classificazione e ad altre mansioni inerenti all'impostazione della biblioteca stessa»<sup>10</sup>. Dalla stessa lettera del 30 novembre 1962 si ricava che il professor Braga avrebbe invece voluto che il suo impegno per la biblioteca non fosse inferiore alle due giornate per settimana. Impegno ulteriore che avrebbe comportato per Demarchi la rinuncia «ad altri impegni presso la Scuola di Preparazione Sociale»<sup>11</sup> e per il quale chiedeva al segretario amministrativo un adeguamento del compenso «al livello di assistente».

<sup>8</sup> Mi permetto di rimandare su questa pagina relativa all'istituzionalizzazione di nuove discipline e corsi di studio nell'immediato secondo dopoguerra, e ai relativi conflitti disciplinari, al mio *Le scienze politiche e sociali*. La figura di Demarchi è stata definita «anguillesca», dovendosi barcamenare tra la formazione in Cattolica con Miglio e il suo ambiente di provenienza e di radicamento, da G. Agostini nel già citato volume che per primo di recente ha riproposto l'attenzione sulla fondazione dell'Istituto universitario trentino.

<sup>9</sup> Si veda, a tale proposito, il Promemoria già citato sull'Università, nel quale Demarchi fornisce al segretario amministrativo le sue opinioni sull'organizzazione dell'Istituto universitario.

<sup>10</sup> ASUniTn, ISSS, *Carteggio generale* 1.5.23 (115), fascicolo a), Lettera di Demarchi a Santoni, 30 novembre 1962.

<sup>11</sup> Demarchi contribuì attivamente alla fondazione e alle attività della Scuola di preparazione sociale, entrando a far parte del primo Consiglio di amministrazione presieduto dal senatore Enrico Conci.

I rapporti tra Braga e Demarchi furono segnati da parecchie frizioni. Lo scontro più vistoso avvenne sulla verbalizzazione della prima riunione della Commissione per la biblioteca<sup>12</sup>, stesa da Demarchi in qualità di direttore della biblioteca e segretario della Commissione, nel corso della quale vennero presentate due proposte alternative di schedatura e classificazione del materiale bibliografico. La prima del direttore Mario Volpato e la seconda di Giorgio Braga.

La proposta di quest'ultimo, riportata nel verbale a dire il vero in modo stringato e alquanto criptico, prevedeva che la classificazione dei volumi fosse finalizzata soprattutto all'utilizzo dei ricercatori, sistemando «i libri in piccoli ed agili repertori rispondenti a categorie d'una inquadratura generale molto articolata». Quella del direttore Volpato, più semplice e accolta dalla Commissione, prevedeva invece che la collocazione dei volumi dovesse rispondere anzitutto a «criteri di pratico riferimento da parte del personale bibliotecario» con la classificazione dei volumi in dieci grandi ripartizioni<sup>13</sup>.

In entrambe le proposte non si prevedeva l'adozione del sistema decimale Dewey, considerato dalla Commissione più adatto per «biblioteche generali» e poco adeguato «alle esigenze specifiche di un Istituto specialistico come il nostro».

Il verbale della prima riunione della Commissione per la biblioteca, steso come ricordato da Franco Demarchi, venne pesantemente contestato da Giorgio Braga sia per quanto concerne la titolazione delle grandi suddivisioni del materiale bibliografico sia nel merito della figura e del ruolo del bibliotecario, che il verbale, si sosteneva, aveva riportato in modo inesatto e non rispondente alle decisioni assunte. Il bibliotecario, a giudizio di Braga, non doveva essere «un coordinatore e

<sup>12</sup> L'istituzione della Commissione e la sua composizione sono comunicate da Volpato a Demarchi il 18 gennaio 1963.

<sup>13</sup> ASUniTn, ISSS, *Carteggio generale* 1.5.23 (115), fascicolo a), Verbale della seduta della Commissione per la Biblioteca dell'Istituto universitario di scienze sociali di Trento, s.d. ma antecedente al 25 gennaio 1963. Le categorie individuate erano: Filosofia (F1: Etica sociale; F2: Metodologia, Logica, Epistemologia), Matematica e alta statistica (M), Demografia e repertori statistici (D), Scienze naturali (N), Economia, politica economica, finanze (E), Psicologia (P), Sociologia (S1: Testi scientifici; S2: Ricerche particolari), Storia (H1: Trattati generali; H2: Testi di storia economica), Diritto (G), Varie (V: letteratura, arte, religione, ecc.), Consultazione (C).

passacarte ma un promotore della ricerca bibliografica e un consulente bibliografico per i ricercatori». Se così non fosse, allora sarebbe «meglio sopprimere il posto di direttore, che non è più né un bibliografo né un biblioteconomo»<sup>14</sup>.

La Commissione aveva precisato anche la «procedura più opportuna per l'ordinazione dei libri», esplicitando il ruolo dei docenti nelle acquisizioni e stabilendo che, come riportato nel verbale, «ogni professore titolare di cattedra possa presentare liste di pubblicazioni direttamente alla segretaria della Biblioteca, mentre tutti gli altri appartenenti all'Istituto debbano far controfirmare le loro proposte d'acquisizione da un professore titolare», fermo restando che tutti gli ordini fossero comunque soggetti «al controllo amministrativo e al benessere del Direttore, salvo il caso che i titolari non ravvisino l'opportunità di acquistare direttamente per conto della Biblioteca le pubblicazioni che presentano carattere di urgenza o di rarità»<sup>15</sup>.

Ai primi di gennaio del 1963 Demarchi scriveva al direttore Volpato per sollecitarlo a «segnalare alla direzione della biblioteca le opere singole o le collane, italiane ed estere, che a Suo giudizio dobbiamo ordinare per la biblioteca» e chiedere lumi su alcune acquisizioni. Sulla stessa missiva sono riportate con integrazioni manoscritte le indicazioni di Volpato: favorevole all'acquisizione dell'Enciclopedia Treccani e dei principali dizionari di lingua straniera per la Sala professori, ma contrario a quella del «Thesaurus litterarum». La lettera del direttore della biblioteca era anche l'occasione per informare il vertice accademico sulla consistenza del patrimonio bibliografico, che ammontava a 1.500 volumi e 55 riviste all'inizio del 1963 e per chiedere lumi sulla costituzione della «commissione di cui si parla». A proposito di quest'ultimo passaggio, Volpato annotava a mano in fondo alla lettera i nomi di «Barbieri, Braga, Meschieri e De Marchi [sic!] (segretario)»<sup>16</sup>.

<sup>14</sup> ASUniTn, ISSS, *Carteggio generale* 1.5.23 (115), fascicolo a), Lettera di Giorgio Braga al Presidente Prof. Gino Barbieri e al Direttore Volpato su «Verbale prima riunione della Commissione», 25 gennaio 1963.

<sup>15</sup> ASUniTn, ISSS, *Carteggio generale* 1.5.23 (115), fascicolo a), Verbale della seduta della Commissione per la Biblioteca, cit.

<sup>16</sup> ASUniTn, ISSS, *Carteggio generale* 1.5.23 (115), fascicolo a), Lettere di Demarchi a Volpato, 3 gennaio 1963. Altri 500 volumi, «in massima parte stranieri», erano



L'esperienza di Franco Demarchi alla direzione della biblioteca durò appena cinque mesi. Già il 2 febbraio 1963 scriveva al segretario amministrativo Gabriele Santoni pregandolo «vivamente di considerare concluso il mio servizio all'Istituto Universitario per la direzione della biblioteca». La motivazione addotta per la presentazione delle dimissioni era di tipo personale, in quanto si rendeva «necessaria una presenza assidua che io non posso garantire, non essendo state accettate le mie dimissioni dalla Scuola di preparazione sociale»<sup>17</sup>. Tuttavia scorrendo la lettera si individuano anche altri motivi, legati alle frizioni già segnalate con il vicedirettore dell'Istituto, Giorgio Braga, e più in generale con l'organizzazione del servizio. Dopo aver difeso il suo operato e i risultati conseguiti<sup>18</sup>, il direttore della biblioteca non si esime dal segnalare, con una punta fortemente polemica, il suo disappunto nei confronti della Commissione di governo della biblioteca: «Se la commissione significasse un contributo di idee orientatrici e un contributo di segnalazioni opportune e non anche un impegno di contatti e conversazioni interminabili o peggio un occasione di conflitti, un giorno di attività intensa potrebbe bastare per una direzione che si serve di personale capace. Ma come sai nella figura del bibliotecario si vuol vedere qualcosa di molto più impegnativo»<sup>19</sup>.

La decisione di porre termine al suo incarico nella direzione della biblioteca aveva certamente qualche motivazione di carattere personale: Demarchi in quel periodo aveva già una serie di impegni, a Milano presso l'Istituto per scienza dell'amministrazione pubblica ma anche in

in arrivo e così pure altri 80 titoli di riviste. I 1.500 volumi già acquisiti erano così distribuiti: «Sociologia n. 500; Psicologia, 50; Statistica, 30; Filosofia, 40; Letteratura, 30; Politica, 100; Storia, 300; Economia, 150; Scienze sociali in genere, 300. Di essi 1.340 sono italiani; 80 francesi; 30 tedeschi; 50 inglesi». Le stesse informazioni in una lettera di Demarchi a Kessler del 4 gennaio 1963.

<sup>17</sup> ASUniTn, ISSS, *Carteggio generale* 1.5.23 (115), fascicolo a), Lettera di Demarchi a Santoni, 2 febbraio 1963.

<sup>18</sup> ASUniTn, ISSS, *Carteggio generale* 1.5.23 (115), fascicolo a), Lettera di Demarchi a Santoni, 2 febbraio 1963: «Sono convinto, contrariamente a quello che pensano altri, che con un servizio di un giorno in settimana per venti settimane, non si poteva fare molto di più che reperire duemila volumi, ordinare centotrenta riviste, distribuire per materia, impostare il funzionamento».

<sup>19</sup> ASUniTn, ISSS, *Carteggio generale* 1.5.23 (115), fascicolo a), Lettera di Demarchi a Santoni, 2 febbraio 1963.



Trentino, alla Scuola di preparazione sociale e alla redazione del Piano urbanistico provinciale, e certamente dirigere la biblioteca dell'Istituto universitario non era la sua massima aspirazione; tuttavia, essa fu dettata anche dalla volontà di stemperare la tensione che si era creata all'interno dell'istituzione e dalla necessità, come egli stesso scrive, di «prevenire ogni possibile screzio coi sigg. docenti». La lettera al segretario amministrativo si chiude in ogni caso lasciando aperta la possibilità di future collaborazioni con l'Istituto universitario «anche a titolo di semplice amicizia» e a margine della stessa lettera il segretario amministrativo annota a mano: «Accettare dimissioni da biblioteca con incarico autonomo di ricerca all'Istituto di Sociologia»<sup>20</sup>.

Il corpo docente dell'Istituto universitario, al momento della sua fondazione, era davvero esiguo: solo sei professori incaricati compaiono nella guida dell'Istituto per l'anno accademico 1962-63: Gino Barbieri, proveniente dall'Università di Bari, incaricato di Storia economica; il più volte citato Giorgio Braga, libero docente di Sociologia presso la Scuola di scienze politiche dell'Università Cattolica di Milano, incaricato di Istituzioni di sociologia I; Vincenzo Gasparini, ordinario di Politica economica e finanziaria e preside della Facoltà di economia e commercio dell'Università di Venezia, incaricato di Economia I; Marino Gentile, ordinario di Filosofia teoretica a Padova e incaricato di Dottrine sociali; Luigi Meschieri, ordinario di Psicologia e preside della Facoltà di magistero a Urbino, incaricato di Psicologia generale; e infine il direttore Mario Volpato, ordinario di Matematica generale a Venezia, incaricato della stessa materia<sup>21</sup>.

Affiancavano questo esiguo gruppo di docenti, due assistenti incaricati, tre assistenti volontari (tra i quali si segnala per la sua futura carriera accademica e il contributo organizzativo dato all'ateneo, il nome di Pietro Nervi) e tre collaboratori-addetti alle esercitazioni. Parimenti, gli addetti alla biblioteca furono molto pochi e quasi senza specifiche

<sup>20</sup> Conseguita la libera docenza nel 1964, Demarchi sarà incaricato nello stesso anno dell'insegnamento di «Organizzazione della comunità e politica amministrativa» presso l'Istituto universitario trentino. Nel faldone utilizzato per queste note si trova il syllabus del suo corso, sul quale intervenne con richieste di semplificazione e coordinamento con gli altri corsi il vicedirettore Braga.

<sup>21</sup> Istituto superiore di scienze sociali di Trento, *Dieci anni*, pp. 59-60.

competenze bibliografiche o biblioteconomiche. In una lettera risalente al 30 novembre 1962, Demarchi chiede al segretario amministrativo, dopo aver fornito un ragguaglio sul lavoro svolto e su ciò cui è urgente mettere mano (ad esempio la «schedatura delle riviste per materia degli articoli d'un certo peso»), che il personale della biblioteca sia accresciuto nell'arco di due-tre mesi di almeno tre figure professionali, specificando le rispettive mansioni: «vice-bibliotecario con presenza fissa di cinque giorni in settimana e col compito di segnalare gli argomenti secondo i quali ogni libro dev'essere schedato: dev'essere laureata e conoscere tre lingue; segretario: trattative coi fornitori, registrazioni, consegne, prestiti, rapporti col pubblico; controllo della posizione dei libri; dattilografo: per l'approntamento delle schede e l'etichettatura»<sup>22</sup>.

Il successore di Demarchi alla direzione della biblioteca non proveniva dal mondo degli studi, men che meno sociologici, e neppure dall'ambito bibliotecario. La scelta ricadde su un politico, Luigi Menapace<sup>23</sup>, primo presidente del Consiglio regionale assunto agli onori della cronaca politica per via del suo rifiuto di cedere il passo al candidato designato dal suo partito, la Democrazia Cristiana<sup>24</sup>. Sotto la direzione di Menapace l'organizzazione della Biblioteca dell'Istituto universitario si avviò verso il desiderato assestamento. In una lettera del mese di maggio, il nuovo direttore comunicava al direttore dell'Istituto Volpato le carenze di personale che ancora affliggevano l'organizzazione della biblioteca. Le due addette, Fronza e Mezzena, nonostante il loro assiduo

<sup>22</sup> ASUniTn, ISSS, *Carteggio generale* 1.5.23 (115), fascicolo a), Lettera di Demarchi a Santoni, 30 novembre 1962.

<sup>23</sup> Il suo nome compare già nella lettera con cui il segretario amministrativo comunicava a Demarchi l'accettazione delle sue dimissioni, a decorrere dalla fine del mese di febbraio 1963: «L'incarico di Direttore della Biblioteca è stato ora affidato al prof. Luigi Menapace, che vi dedica 7 ore al giorno». Nella stessa lettera Santoni si augura «che possa presentarsi presto l'occasione per poter stabilire, in altro settore, una proficua collaborazione fra Te ed il nostro Istituto» (ASUniTn, ISSS, *Carteggio generale* 1.5.23 (115), fascicolo a), Lettera di Santoni a Demarchi, 30 marzo 1963).

<sup>24</sup> Al termine del biennio di presidenza del Consiglio regionale, per prassi si doveva dare luogo all'alternanza presidente-vicepresidente tra la Democrazia cristiana e la Südtiroler Volkspartei. Per via dei contrasti già verificatisi tra Menapace e il suo partito, la DC candidò alla vicepresidenza il presidente dell'Unione contadini, Italo Samuelli, ma Menapace si ricandidò ugualmente risultando eletto. Il suo rifiuto di dimettersi per cedere il passo al candidato della DC portò alla sua espulsione dal partito.

impegno non riuscivano a dedicarsi a tempo pieno alla schedatura del materiale bibliografico: la prima doveva, «sotto la guida della Dott. Schlechter<sup>25</sup>, – contemporaneamente – dedicare parte del suo tempo alla trascrizione della corrispondenza, alla registrazione dei libri in arrivo, alla copiatura (sopra le apposite liste di ordinazione) dei lunghi elenchi delle opere ordinate dai Chiar.mi Professori (tali elenchi comportano spesso centinaia di titoli, non facili da trascrivere, in quanto quasi sempre in lingua straniera)» e tutte queste mansioni interrompevano, ovviamente, il lavoro di schedatura; analogamente anche la trascrizione a macchina delle schede, mansione spettante alla «Sign.na» Mezzena, veniva spesso interrotta «dal compito assegnatole di trascrivere le dispense dei corsi». Ration per cui Menapace chiedeva che quest'ultima fosse dispensata da tale compito e reclamava l'assunzione di «due signorine che abbiano un titolo di preparazione adeguato (ad es. licenza magistrale, licenza liceale, licenza della scuola di assistenza sociale)», dando la preferenza a quelle candidate con buona pratica di dattilografia<sup>26</sup>.

In un'altra lettera, di due mesi successiva, Menapace comunicava che il lavoro di catalogazione e schedatura stava per essere ultimato. Contemporaneamente chiedeva al direttore dell'Istituto «di esaminare i cataloghi che Le sottopongo, segnando su di essi le opere che Ella ritiene si debbano acquistare», sottolineando altresì che la «collaborazione Sua (e di tutti i Chiar.mi Professori) mi è indispensabile al fine di giungere, entro il più breve termine, alla dotazione di libri prevista per l'inizio del secondo anno accademico»<sup>27</sup>.

<sup>25</sup> Annamaria Schlechter era una dipendente della Biblioteca comunale di Trento, alla quale era stato concesso di prestare «per mezza giornata alla settimana, la sua consulenza per la creazione della Biblioteca dell'Istituto universitario di scienze sociali» (dalla lettera del sindaco di Trento, Nilo Piccoli a Bruno Kessler, presidente dell'Istituto trentino di cultura in data 4 febbraio 1963). In data 10 aprile 1963, la stessa Schlechter chiede al segretario amministrativo di ridurre il suo impegno presso la biblioteca dell'Istituto al solo pomeriggio di martedì e di essere dispensata dal servizio del sabato mattina «anche in considerazione che un buon avvio è già stato dato all'organizzazione della Biblioteca» (ASUniTn, ISSS, *Carteggio generale* 1.5.23 (115), fascicolo a).

<sup>26</sup> ASUniTn, ISSS, *Carteggio generale* 1.5.23 (115), fascicolo a), Lettera di Menapace a Volpato, 21 maggio 1963.

<sup>27</sup> ASUniTn, ISSS, *Carteggio generale* 1.5.23 (115), fascicolo a), Lettera di Menapace a Volpato, 17 luglio 1963.

L'assestamento sia organizzativo che di dotazione finanziaria è illustrato con dovizia di particolari in una relazione sullo stato della biblioteca stilata da Menapace e risalente al 12 novembre 1964. A quella data per l'incremento del materiale bibliografico della biblioteca erano stati spesi più di trenta milioni di lire e per l'anno accademico 1964-1965 si prevedeva di spenderne ben 15, così ripartiti: 5 milioni per acquisizioni nei settori di sociologia, psicologia ed economia; 4.500.000 per acquisto di libri nei settori di matematica, statistica, storia, diritto e per le opere di consultazione; 1.200.000 per il rinnovo degli abbonamenti delle riviste; e ben 4.300.000 per il recupero degli arretrati dei periodici in abbonamento. L'organigramma della biblioteca era composto, oltre che dal direttore, da quattro impiegati (la richiesta del direttore era stata evidentemente accolta), dei quali venivano elencate le mansioni, ed era ritenuto «sufficiente».

L'unica criticità rilevata riguardava gli spazi ed era già stata segnalata da un anno alla direzione dell'Istituto; in un italiano non proprio ortodosso si sottolineava che «nel locale attualmente occupato la capienza di nuovi volumi è ormai limitata ed è necessario provvedere in tempo a far fronte al bisogno di spazio. Se non è possibile disporre di un nuovo locale, è necessario provvedere a collocare scaffalature chiuse in alcuni locali adibiti ad aula»<sup>28</sup>.

Nemmeno la direzione di Menapace si protrasse a lungo. Al 15 settembre 1965 risale un promemoria di Giorgio Braga indirizzato al direttore Volpato che segnalava per il ruolo di bibliotecario, evidentemente resosi vacante, un giovane Gianfranco Albertelli, allora studente «iscritto al 3° anno» e «presentato da Padre Rosa», e forniva con dovizia di particolari l'elenco delle sue competenze<sup>29</sup>. La proposta non ebbe

<sup>28</sup> ASUniTn, ISSS, *Carteggio generale* 1.5.23 (115), fascicolo a), Relazione di Luigi Menapace, «La biblioteca nell'anno accademico 1964-1965», 12 novembre 1964.

<sup>29</sup> ASUniTn, ISSS, *Carteggio generale* 1.5.23 (115), fascicolo a), G. Braga, Promemoria per il Dott. Santoni «Schedario per argomento dei volumi di Sociologia», 11 ottobre 1965. Nello stesso fascicolo è conservato un curriculum manoscritto di Albertelli nel quale vengono elencate le sue competenze, acquisite nell'esperienza lavorativa presso la «Libreria Internazionale Einaudi-Milano», consistenti in una esperienza quinquennale in ambito editoriale, nella conoscenza del mercato librario, nella pratica nel settore acquisti anche sul mercato estero, nelle conoscenze teorico-pratiche di biblioteconomia e nella conoscenza della lingua inglese, francese e tedesca (solo allo stadio iniziale). Nel promemoria di Braga viene altresì sottolineato che «egli si impegna a seguire le lezioni ed

seguito, visto che tra le carte d'archivio è rinvenibile un «Pro memoria» datato 10 novembre 1965 e sottoscritto dalla dott.ssa Licia Sambo con il quale si chiedeva al segretario amministrativo di «trattare con urgenza ed in sede autorevole» alcune questioni ritenute cruciali per il funzionamento della Biblioteca<sup>30</sup>.

Il promemoria della «reggente la direzione della Biblioteca»<sup>31</sup> sottolineava alcune criticità relative al funzionamento che però contemporaneamente denotano una tensione verso una stabile ed ordinata organizzazione del servizio bibliotecario. In particolare veniva indicata come urgente l'adozione di un «regolamento interno», la destinazione della sala della biblioteca esclusivamente allo studio e alla consultazione del materiale bibliografico, la necessità del rientro dei volumi e dei fascicoli delle riviste che risultavano essere stati concessi in prestito ai docenti da più di un anno e non ancora rientrati<sup>32</sup>. Altre due questioni importanti venivano sollevate dal promemoria: la prima riguardava le dotazioni finanziarie per l'acquisizione dei volumi e chiedeva lumi alla direzione dell'Istituto circa l'acquisto «di testi utili alla preparazione delle prime tesi di laurea, ritenuti dai docenti validi anche per l'incremento del patrimonio bibliografico della biblioteca»; la seconda lo «schedario per argomenti», di cui Braga chiedeva con urgenza la compilazione «suggerendo l'impiego di qualche studente bisognoso»<sup>33</sup>.

Sul tema della schedatura per argomento, almeno dei volumi di Sociologia, Braga era già intervenuto l'11 ottobre 1965, proponendo al

esercitazioni soltanto durante due mezze giornate libere, alla settimana. Dopo la laurea è disposto a proseguire nella attività di direttore della Biblioteca».

<sup>30</sup> ASUniTn, ISSS, *Carteggio generale* 1.5.23 (115), fascicolo a), Pro memoria di Licia Sambo, 10 novembre 1965.

<sup>31</sup> Così viene definita in una lettera del 3 marzo 1966 sulla composizione della nuova Commissione per la Biblioteca (ASUniTn, ISSS, *Carteggio generale* 1.5.23 (115), fascicolo a).

<sup>32</sup> Al novembre 1965 risultavano non rientrati da oltre un anno dal prestito ben 172 volumi e 73 fascicoli di riviste trattenuti dai docenti; per quanto riguarda la sala della biblioteca si segnalava che essa era utilizzata «piuttosto a luogo di soggiorno che di studio», proponendo «di offrire agli studenti un altro ambiente per la sosta, il ritrovo, la conversazione tra una lezione e l'altra, restituendo alla biblioteca e agli studenti stessi l'uso della sala per la consultazione e lo studio» con la dovuta sorveglianza.

<sup>33</sup> ASUniTn, ISSS, *Carteggio generale* 1.5.23 (115), fascicolo a), Pro memoria di Licia Sambo, 10 novembre 1965.

direttore Volpato due soluzioni alternative: la prima prevedeva il seguente iter pratico-organizzativo del lavoro: «a) schema di schedatura preparato da uno studente; b) revisione della schedatura effettuata dal Dott. Mantovani<sup>34</sup>; c) esame dei casi incerti da parte di chi scrive; d) compilazione della scheda, da parte della Segretaria dei laboratori ed, eventualmente, da altre impiegate»; mentre la seconda, «del tutto diversa», prevedeva l'assunzione «a fianco della direzione della biblioteca» del rag. Albertelli, al quale affidare non solo «la schedatura per argomento» ma anche il «settore acquisti»<sup>35</sup>.

La questione del catalogo a soggetto dei volumi sociologici si protrasse nel corso del 1966, lasciando emergere qualche frizione tra il principale sostenitore della sua compilazione, il prof. Braga, e la dott. ssa Sambo chiamata a dirigere il servizio bibliotecario<sup>36</sup>, assieme all'altra questione, rilevante, dell'ampliamento della Commissione per la biblioteca con l'ingresso di una rappresentanza studentesca. Già in una lettera del 6 dicembre 1965 indirizzata alla direzione didattica, a quella amministrativa e alla direzione della biblioteca, il Presidente dell'Organismo rappresentativo universitario trentino (ORUT), Pierpaolo Benedetti, proponeva l'istituzione di un «Comitato paritetico per la biblioteca, composto da due professori incaricati, due assistenti e due studenti». Tale Comitato doveva essere riconosciuto come l'«organo deliberante» su tutte le questioni inerenti all'organizzazione del servizio, a comincia-

<sup>34</sup> Cesare Mantovani figura nell'a.a. 1964-65 come assistente incaricato di Istituzioni di sociologia I, corso impartito da Giorgio Braga. Due lettere di Mantovani intervengono sul tema dello schedario per soggetto in data 21 e 26 maggio 1966 (ASUniTn, ISSS, *Carteggio generale* 1.5.23 (115), fascicolo a).

<sup>35</sup> ASUniTn, ISSS, *Carteggio generale* 1.5.23 (115), fascicolo a), G. Braga, Promemoria per il dott. Santoni, «Schedario per argomento dei volumi di Sociologia», 11 ottobre 1965.

<sup>36</sup> In una lettera del 24 gennaio 1966, successiva ad un colloquio avuto con il prof. Braga qualche giorno prima, Licia Sambo, «a titolo di necessaria chiarificazione», fa notare agli organi direttivi e amministrativi dell'Istituto «che in nessun modo le consta di essere dotata – nell'economia generale dell'Istituto – di poteri discrezionali tali che le consentano di prendere una qualche iniziativa atta a compiacere al desiderio del chiar.mo prof. Braga», pur dichiarandosi a completa disposizione per la realizzazione del catalogo a soggetto (ASUniTn, ISSS, *Carteggio generale* 1.5.23 (115), fascicolo a), Lettera di Licia Sambo al direttore Volpato, al vice-direttore Braga e al direttore amministrativo Santoni, 24 gennaio 1966).

re dalla formulazione e approvazione del regolamento della Biblioteca «l'assenza del quale continua biasimevolmente a protrarsi»<sup>37</sup>. L'ampliamento della Commissione venne accettato, anche se non proprio nella composizione paritetica voluta dall'organizzazione studentesca. In una lettera del 3 marzo 1966, avente ad oggetto proprio l'«Ampliamento Commissione biblioteca», il direttore Volpato comunicava che la stessa sarebbe stata composta da cinque professori, due studenti in rappresentanza dell'ORUT e dalla «reggente la direzione della Biblioteca», la già citata Licia Sambo, con le funzioni di segretaria della Commissione<sup>38</sup>.

Da queste note descrittive, stilate sulla base quasi esclusiva del carteggio istituzionale conservato presso l'Archivio storico dell'Università, si ricava che in poco più di un triennio la biblioteca dell'Istituto universitario aveva assunto un'organizzazione e una fisionomia definite e, nonostante inevitabili carenze e criticità, tra cui la mancanza di un regolamento interno, il servizio registrava una discreta funzionalità. Parimenti, come emerge ora dalla pubblicazione del presente catalogo, in un breve arco di tempo era stato acquisito un patrimonio bibliografico di tutto rispetto, non solo quantitativamente, in una disciplina del tutto nuova nel panorama dell'alta formazione del nostro Paese.

Tornando alle domande iniziali da cui ho preso le mosse, relativamente al contributo del corpo docente alla costituzione di tale patrimonio bibliografico, bisogna concludere che non è facile fornire risposte precise né tantomeno esaustive. Neppure i mandati di pagamento, come si ricava dal contributo di Thomas Cammilleri, possono essere di aiuto in quanto

<sup>37</sup> ASUniTn, ISSS, *Carteggio generale* 1.5.23 (115), fascicolo a), Lettera di P. Paolo Benedetti, 6 dicembre 1965.

<sup>38</sup> I docenti chiamati a far parte della Commissione erano Gino Barbieri, che continuava a presiederla, Luigi Meschieri, Giorgio Braga, che in quanto vicedirettore dell'Istituto era chiamato a supplire le eventuali assenze del presidente Barbieri, Paolo Ammassari e Giovanni Bellone (ASUniTn, ISSS, *Carteggio generale* 1.5.23 (115), fascicolo a), Lettera di Mario Volpato ai componenti la Commissione, 3 marzo 1966). Sulla base della testimonianza di Marco Boato sembrerebbe che tale Commissione non sia diventata operativa, mentre invece Boato ricorda di aver collaborato strettamente con la direttrice Sambo e con il prof. Bellone alla scelta delle nuove acquisizioni librerie della biblioteca. Scelte, quelle dell'allora studente Boato, sempre confermate da Bellone. Fino al novembre del 1968 la biblioteca rimase priva di un regolamento, approvato proprio in quell'occasione: cfr. Bellini, *Il Sistema bibliotecario*, pp. 365-392.



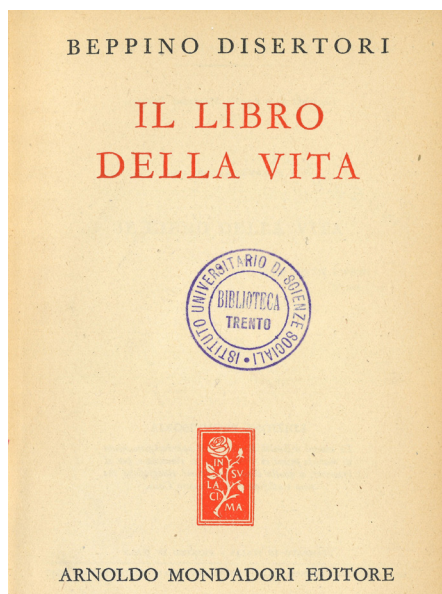


Fig. 2 - *Il libro della vita* (1947) di B. Disertori, tra i primi docenti dell'Istituto

non è possibile risalire al proponente l'acquisto dell'opera. Tuttavia, se nella fase iniziale tale contributo appare modesto, visto il numero esiguo dei docenti incaricati e presumibilmente la scarsa presenza in sede, ed è ipotizzabile un intervento sostanziale (nonostante l'impegno lavorativo limitato) nella politica delle acquisizioni del primo direttore della biblioteca, don Franco Demarchi, che aveva certamente la competenza per assumersi una tale responsabilità, già in una fase immediatamente successiva il contributo dei docenti all'incremento della dotazione bibliografica appare, come emerge dalla corrispondenza, sicuramente maggiore. Del resto, già a partire dal secondo anno accademico si registra un deciso ampliamento del corpo docente: i professori incaricati sono più che raddoppiati (quindici contro sei) rispetto all'inaugurazione del corso di studi e tra le loro fila compaiono studiosi destinati a brillanti carriere accademiche oltre che protagonisti della storia successiva dell'Istituto universitario, poi superiore<sup>39</sup>, di scienze sociali (Beniamino Andreatta, Filippo Barbano, Franco Ferrarotti, Beppino Disertori). Proprio in questa seconda fase l'or-

<sup>39</sup> Come noto la denominazione di Istituto superiore di scienze sociali compare ufficialmente nella legge di riconoscimento dell'Istituto trentino, n. 432 dell'8 giugno 1966 («Norme generali sull'Istituto superiore di scienze sociali di Trento») e poi nel



ganizzazione della biblioteca inizia a stabilizzarsi, le competenze a definirsi e le procedure a consolidarsi.

Gradualmente anche il corpo docente dell'Istituto universitario trentino inizia a stabilire con la città un rapporto sempre più stretto e vengono introdotti dall'amministrazione provinciale incentivi per la residenzialità, nella consapevolezza che la fisionomia di Trento come città universitaria passi necessariamente da un rapporto più stretto e stabile tra docenti, università e città. Se gli studi di storia delle università, che in Italia hanno avuto grande sviluppo negli ultimi decenni (anche grazie alle attività del Cisui, il Centro interuniversitario di storia delle università italiane al quale aderisce anche il nostro ateneo), hanno tematizzato il nesso università-città nelle diverse epoche storiche, dal medioevo all'età contemporanea, il nesso docenti-università merita, a mio avviso, nuova attenzione. Soprattutto oggi che la mobilità dei docenti, ad eccezione di alcune chiamate incentivate dall'estero, è venuta sempre più riducendosi anche a causa della nuova normativa concorsuale che fa perno sulle sedi universitarie più che sulle discipline.

Il rapporto tra i docenti e la sede universitaria di servizio non si può risolvere in una constatazione evidente, oltrech  banale. Esso   fondamentale in due direzioni diverse e intrecciate: nell'apporto che un gruppo di studiosi residente nella citt  o nel territorio pu  fornire alla crescita del tessuto culturale e sociale cittadino e territoriale (apporto che non si esaurisce in quella che oggi viene definita come «terza missione») e nel contributo pi  generale che pu  venire dal contesto, sociale, culturale e, ovviamente, accademico alla produzione scientifica dei singoli studiosi<sup>40</sup>. Queste due direzioni trovano un punto di incontro e di coagulo materiale, si potrebbe dire, in una istituzione centrale qual   una biblioteca specialistica come deposito di sapere, luogo di formazione e di incontro e dialogo attraverso i materiali bibliografici ivi raccolti.

Dpr 4 luglio 1967, n. 1099 «Approvazione dello statuto del libero istituto superiore di scienze sociali di Trento», entrato in vigore nel dicembre 1967.

<sup>40</sup> Per alcune osservazioni iniziali su questo secondo nesso, cfr. Schiera - Brodesco, *Universit  e ricerca*.



## Bibliografia

- Agostini, Giovanni, *Sociologia a Trento 1961-1967. Una «scienza nuova» per modernizzare l'arretratezza italiana*, Bologna, Il mulino, 2008
- Andreolli, Tarcisio, *Franco Demarchi. Un breve excursus biografico*, in *Franco Demarchi. Contributi alla sociologia*, a cura di Renzo Gubert, Trento, Artimedia - Valentina Trentini editore, 2009, pp. 55-60
- Atti del primo Symposion di sociologia religiosa. Trento 21-23 ottobre 1962*, a cura del Centro USE, Brescia, Morcelliana, 1962
- Barbano, Filippo, *La Sociologia di Trento. Il mio coinvolgimento*, in *L'università a Trento - 1962-2002*, a cura di Fabrizio Cambi, Diego Quagliani, Enzo Rutigliano, Trento, Università di Trento, 2004, pp. 139-159
- Bellini, Paolo, *Il Sistema bibliotecario di ateneo dell'Università di Trento. Cenni sulla nascita, le prime vicende, lo sviluppo*, in *Costruire un'università. Le fonti documentarie per la storia dell'Università degli studi di Trento (1962-1972)*, a cura di Luigi Blanco, Andrea Giorgi, Leonardo Mineo, Bologna, Il mulino, 2011, pp. 365-392
- Blanco, Luigi, *Le scienze politiche e sociali nell'ordinamento universitario italiano (anni Quaranta-Sessanta)*, «Storica», 23 (2017), n. 69, pp. 41-81
- Croce, Benedetto, *L'utopia della forma sociale perfetta*, «Il mondo», 28.1.1950
- Giorgi, Andrea - Mineo, Leonardo, «Non distruggere questa lettera ma serbala per promemoria quando riprenderemo la conservazione». *Le origini dell'Istituto superiore di scienze sociali di Trento nelle fonti archivistiche (1962-1972)*, in *Costruire un'università. Le fonti documentarie per la storia dell'Università degli studi di Trento (1962-1972)*, a cura di Luigi Blanco, Andrea Giorgi e Leonardo Mineo, Bologna, Il mulino, 2011, pp. 123-333
- Istituto superiore di scienze sociali di Trento, *Dieci anni di vita. 1962/1963-1971/1972*, Trento, Arti Grafiche Saturnia, 1976
- Rossi, Pietro, *La sociologia in Italia*, «Quaderni di sociologia», 92-93, 67 (2023), pp. 159-174
- Rotelli, Ettore, *Franco Demarchi, sociologo dell'amministrazione locale intermedia*, in *Franco Demarchi. Contributi alla sociologia*, a cura di Renzo Gubert, Trento, Artimedia - Valentina Trentini editore, 2009, pp. 97-107
- Schiera, Pierangelo - Brodesco, Alberto, *Università e ricerca. L'indicatore della produzione scientifica*, in *Costruire un'università. Le fonti documentarie per la storia dell'Università degli studi di Trento (1962-1972)*, a cura di Luigi Blanco, Andrea Giorgi e Leonardo Mineo, Bologna, Il mulino, 2011, pp. 347-364

